

MATERIALI RICEVUTI

Tommaso Campanella in romanzo

Con notevole interesse si legge quest'ottimo libro di Dante Maffia riguardo la vita romanzata di fra' Tommaso Campanella, morto nel 1639 dopo 27 anni di carcere duro inferto dall'Inquisizione nell'Italia d'inizio Seicento.

L'Autore riesce a dare un'immagine di Campanella attraverso la ricostruzione dettagliata della sua vita facendoci conoscere un aspetto terribile: quello della tortura fisica e mentale di un uomo che ha lottato per conoscere e continuato a manifestare questo diritto a comprendere la verità. Sin da giovane Campanella aveva dimostrato doti inusuali per un bambino cresciuto nella campagna calabrese, tra l'ignoranza dei compaesani e quella della Chiesa bigotta e terrorizzata dalle crescenti domande (e risposte) di alcuni suoi contemporanei, da Galilei a Bruno, passando per Telesio. Andando avanti però, grazie all'aiuto di alcuni personaggi napoletani che ne riconobbero la portata, sviluppò un fascino e una influenza che si fecero sentire fino nella Francia preilluminista. Campanella disponeva di una memoria, dicono, superiore addirittura a quella di Pico della Mirandola, le sue parole erano diffusissime nella Napoli sotto il dominio spagnolo e poi nella Parigi di Richelieu. L'ammirazione che la gente comune e quella colta aveva erano pari ad una sorta di riconoscimento di una santità. Campanella rappresentò veramente un vento nuovo in Italia. Sembra quasi che l'ondata di novità che l'Italia a cavallo tra il XVI e XVII secolo offriva fosse fondamentale per lo sviluppo dell'intera filosofia in Europa e preparatoria delle grandi correnti di pensiero che si sarebbero sviluppate fino alla vigilia del XX secolo: lo stesso Spinoza deve una parte della sua formazione a questa sorta di deviazione dal conforme pensiero teologico imperante. L'apporto che Campanella ha avuto nella concezione della libertà di pensiero e di espressione e la sua opposizione alla tirannia teologica, nonché alla Chiesa Cattolica vista come insieme di proibizioni fini a se stesse è stato fondamentale. Il "Romanzo di Tommaso Campanella" ci fa vedere quindi un personaggio che a torto viene ricordato meno di un Bruno o di un Galilei ma che invece rappresenta la complementarietà necessaria per una storia edificante del

pensiero filosofico della nostra tradizione.

Dante Maffia "Il romanzo di Tommaso Campanella"
SPIRALI, Milano 1996 - £ 30.000



La riforma dell'intelligenza

Accade spesso che, mettendo il naso nelle librerie dell'antiquariato e quelle di libri ormai fuori corso, si trovi un testo interessante e mai letto su Spinoza, almeno da chi non ha la pretesa di essere uno studioso che si occupa di critica spinoziana. Il testo qui ritrovato, che risale al 1950 a cura di Armando Carlini, è una traduzione del "De intellectus emendatione" di Spinoza, per i tipi dell'Istituto Editoriale Italiano.

Una traduzione dettata dal tempo ma non fastidiosa anzi assai fluibile e degna di nota, corredata da alcune note critiche del curatore ma soprattutto - ed è qui la novità - da una sapiente e intelligente divisione in paragrafi che permettono di addentrarsi nei meandri di questo testo così importante della filosofia

spinoziana. Anche se arrivato tronco (Spinoza infatti non lo terminò mai) si vede chiaramente che l'Autore olandese lo considerava importantissimo per la comprensione e la chiarificazione del suo pensiero: infatti la prima parte o, per meglio dire, la parte introduttiva dell'opera appare come una costruzione mirabilmente offerta al pubblico sulla motivazione e l'intento dell'opera che prenderà parte. Seguiranno poi le digressioni sulle idee adeguate e su quelli che Spinoza chiama in causa essere i dettami della ragione, che aiuteranno alla piena "riforma" o cambiamento del nostro intelletto, preparato cioè alla comprensione di Dio attraverso un cammino della mente.

Carlini ha diviso in 5 Parti (più un'Appendice alla Quarta) tutta l'opera, premettendo un'Introduzione e un'Avvertenza al lettore. La divisione in Capitoli (o sottoparti) rende il discorso spinoziano più fluido e non sembra affatto essere una forzatura all'opera anzi aiuta alla sua comprensione né d'altra parte se ne avverte il minimo fastidio. Alcuni paragrafi sui modi e i gradi della percezione, sul criterio del giudizio gnoseologico, sul Metodo come coscienza riflessa del processo conoscitivo ci guidano con mano sicura verso quello che Spinoza voleva dire e, fino all'interruzione dettata dal sua morte, ci pongono ancora interrogativi ma non senza alcuni tentativi di risposta.

**"La riforma dell'intelligenza" a cura di Armando Carlini
ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO, Milano 1950**



http://www.fogliospinoziano.it/pagine_web/FoglioSpinoziano/FoglioSpinoziano_Aruba/index.html